

ORTI STORICI

Paolo Maria Guarrera

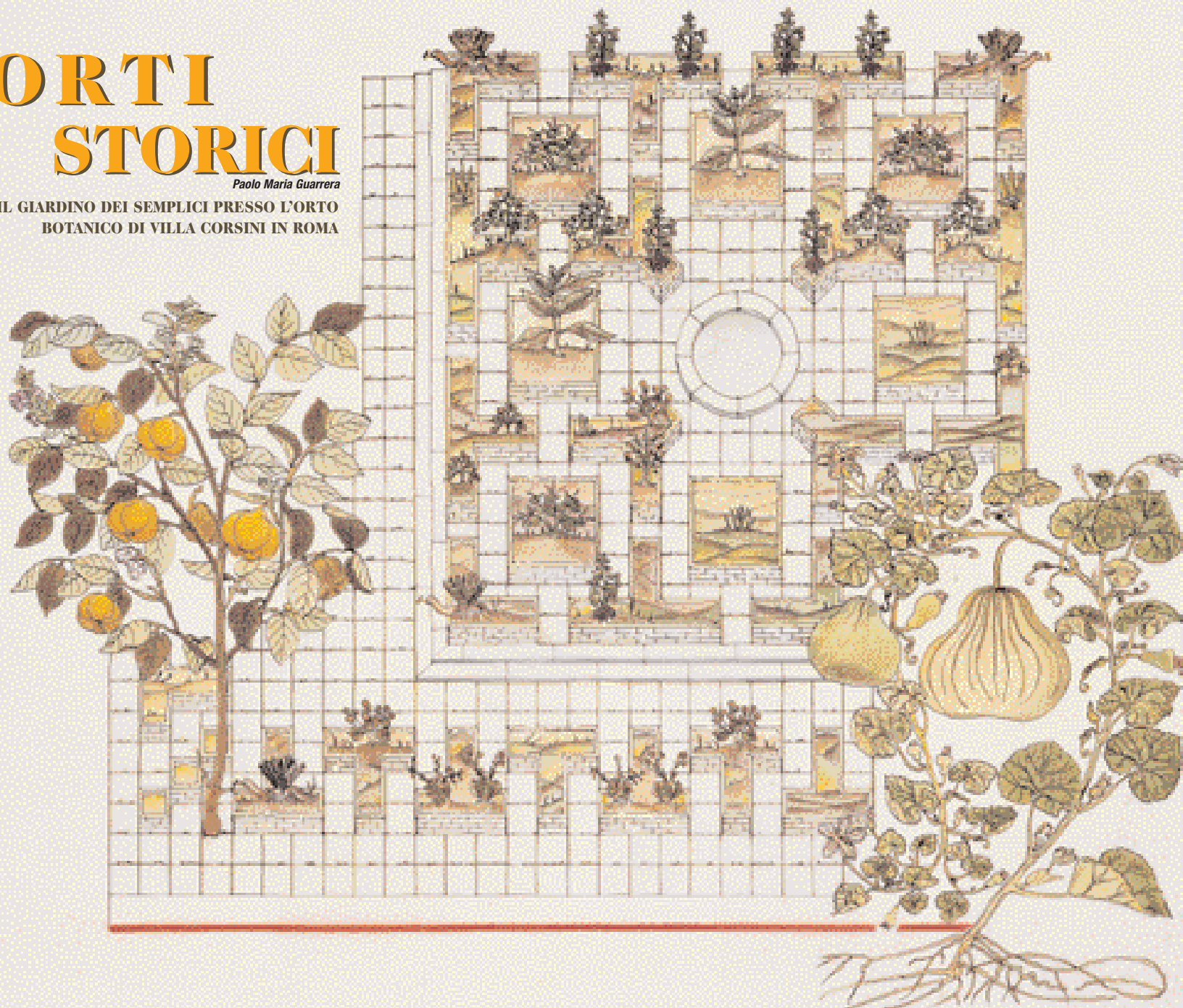
IL GIARDINO DEI SEMPLICI PRESSO L'ORTO
BOTANICO DI VILLA CORSINI IN ROMA

L'Orto Botanico di Villa Corsini a Roma, sito nella Villa Corsini alle pendici del Gianicolo da oltre un secolo, ha un suo "Orto dei Semplici", ove sono concentrate la maggior parte delle specie officinali, oltre ad ospitare in diversi settori varie piante officinali già preesistenti alla creazione dell'orto.

Entrando, percorriamo il Viale delle Palme, rappresentate soprattutto da *Phoenix canariensis* e da qualche esemplare di *Phoenix dactylifera*(*). Fra le Lauracee, è possibile ammirare un grosso albero di Avocado (*Persea gratissima*). Dopo essere passati davanti alla Fontana dei Tritoni (del Fuga, seconda metà '700), troviamo nel laghetto a fianco della strada che ci porta all'Orto dei Semplici il mitico Fior di Loto, *Nelumbo nucifera*, pianta sacra agli Egizi e da loro anche adoperata come medicinale (con i petali ad es. si faceva una bevanda rinfrescante) e alimentare (si mangiava il rizoma arrostito). Sulla sinistra sono presenti boschetti di Conifere tra cui il *Pinus mugo* e di altre Gimnosperme medicinali come *Ginkgo biloba* e *Taxus baccata*. Su alcuni tronchi d'albero vicino agli uffici del personale, cresce abbondante *Ipomea purpurea*, una Campanulacea i cui semi possiedono, come è noto, composti di tipo indolico ad azione allucinogena.

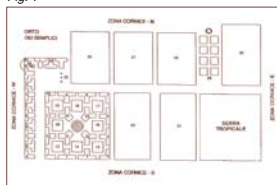
Giungiamo infine all' "Orto dei semplici", che fu ideato e realizzato dal Prof. Bruno Anzalone, docente di Botanica Farmaceutica, insieme all'allora direttore dell'Orto Prof. Franco Bruno, tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Per l'Orto dei semplici nel 1995 è stata pubblicata una guida a cura del Prof. Anzalone e dello scrivente ("Guida alle piante officinali e all' "Orto dei Semplici",

Foto di F. Bruno



Dipartimento di Biologia Vegetale e Orto Botanico dell'Università "La Sapienza", Tip. Essetre, Roma, pp. 1-126). Nella guida è descritta la localizzazione delle piante nelle aree dell'orto; sono approntate anche brevi schede sulle piante officinali, con descrizione dei principi attivi, delle azioni terapeutiche, e con osservazioni sulla eventuale tossicità e su usi popolari o altre curiosità. Fino a qualche anno fa l'Orto dei semplici comprendeva, con le

Fig. 1

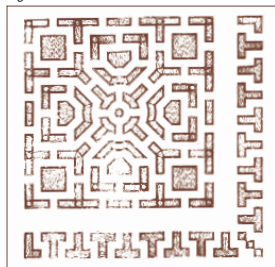


aree adiacenti a prato, circa 300 specie. L'Orto è strutturato in tre zone (fig. 1). Nella prima area, posta

più in basso, le piante officinali sono disposte in vasche per attività curative: ad es. una vasca è dedicata alle piante che agiscono sul cuore, altre vasche a quelle utili per l'apparato digerente, altre per il sistema nervoso, e così via. Nella seconda area, che invece è rialzata, ed è la parte centrale, è stato realizzato un labirinto di vasche, in cui le piante sono disposte per famiglie: la figura geometrica a labirinto delle vasche si ispira agli antichi Orti Botanici del Rinascimento, contemporanei agli Orti Farnesiani, come ad es. il Giardino realizzato dal Duca Francesco Caetani nella seconda metà del '500 a Cisterna presso Roma, detto il "Giardino delle Tre Traverse" (fig. 2).

Nelle aree adiacenti a prato, crescono alberi o arbusti officinali, come si dirà in seguito.

Fig. 2



All'ingresso dell'Orto è stata apposta una targa con il glossario dei principali termini adoperati per designare le azioni terapeutiche delle singole piante. Nei cartellini specifici sono indicate la specie, la famiglia, l'area di provenienza e le principali azioni terapeutiche.

A titolo di esempio si citano alcune delle piante officinali ospitate dall'Orto dei semplici fino a circa 1-2 anni fa, molte delle quali ancora presenti:

Papaver somniferum (pianta stupefacente), *Eschscholtzia californica* (sedativa), *Sesamum indicum* (il cui olio alimentare è lassativo ed emolliente), *Digitalis purpurea* e *Digitalis lanata* (piante cardiotoniche), *Cataranthus roseus* (pianta dall'azione antitumorale e antileucemica), *Ricinus communis* (olio purgante estratto dai semi, che nella pellicola esterna contengono la pericolosa tossialbumina ricina; provocano anche a Roma intossicazioni tra i bambini); *Angelica archangelica* (pianta di uso rituale nel Medio Evo), *Acacia horrida* (una delle specie, ma non la principale, da cui si ricava la "gomma arabica") e altre specie officinali.

dai Romani), *Agrostemma githago* (i cui semi, macinati insieme a quelli di frumento, hanno dato luogo in passato a note intossicazioni).

L'Orto dei semplici, proprio per la valenza piuttosto ampia attribuita al termine 'semplici' e al termine 'officinale', ospita anche specie non solo medicinali, ma anche adoperate nell'antica 'officina' (la farmacia del Medioevo): ad es. per preparare liquori, come *Acorus calamus* (nella vasca al centro del labirinto), o tintorie, come *Rubia tinctorum* (oggi c'è un ritorno all'uso di sostanze coloranti di origine naturale, mentre a Nule, in Sardegna, non si è mai interrotta la tradizione di tingere i tappeti con sostanze estratte dalle radici di una parente spontanea della specie, la *Rubia peregrina*).

Non sono trascurate alcune specie alimentari come la cicoria che, sia cotta che cruda, costituisce uno dei piatti tipici della cucina romana. Fino a pochi anni fa esistevano degli appositi raccoglitori di cicoria e di altre erbe selvatiche (i "Cicoriari"), a fianco dei raccoglitori di asparagi selvatici e di foglie di ravanelli selvatici, come si può vedere in una stampa presente nelle collezioni del Museo Nazionale Arti e Tradizioni Popolari di Roma.

Nelle aiuole esterne all'Orto, cioè nella cosiddetta "zona cornice", crescono ad es. *Rhamnus frangula*, *Vitex agnus-castus* (presente anche spontaneo sul litorale romano in diverse località tra S. Severa e Civitavecchia), *Acacia horrida* (una delle specie, ma non la principale, da cui si ricava la "gomma arabica") e altre specie officinali.

Per quanto riguarda alcune specie tropicali le cui esigenze climatiche non sono compatibili con la coltivazione all'aperto, si è preferito collocarle nell'adiacente Serra Tropicale, dove possiamo ammirare ad es. esemplari di *Coffea arabica*.

Per diversi anni la collezione di piante officinali dell'Orto dei semplici è stata un fiore all'occhiello dell'Orto botanico di Roma. Negli ultimi anni l'Orto dei semplici è andato incontro ad alcune modificazioni, per vari motivi: il Prof. Anzalone, raggiunta l'età pensionabile, non ha più potuto seguire l'Orto con l'assiduità di un tempo; con il passare degli anni, si sono succeduti diversi giardinieri, non tutti esperti allo stesso modo; inoltre, alcune specie arbustive o arboree collocate nella medesima aiuola, si erano accresciute al punto da non poter più coesistere nello spazio limitato dell'unica vasca (come nell'aiuola B, dove sono contemporaneamente presenti *Aesculus hippocastanum*, *Ginkgo biloba*, *Nerium oleander* e *Crataegus oxyacantha*).

In alcune vasche la coesistenza di più famiglie ha visto spesso il ripetersi disordinato delle rispettive specie con l'effetto di provocare confusioni e scambi di cartellini.

L'aver dato poi la preferenza, nell'ambito di alcune famiglie, a specie annuali anziché perenni, ha comportato il fatto che, per lunghi periodi, nella vasca di queste specie rimaneva solo il cartellino, conferendo all'aiuola un aspetto piuttosto desolato.

Ad es. nell'aiuola delle Fabaceae erano collocati *Vicia faba*, *Medicago sativa*, *Lupinus albus*, *Soja hispida*, *Pisum sativum* ecc., presenti nelle aiuole per periodi molto limitati di tempo; mentre altre specie ugualmente significative come *Cytisus scoparius*, *Spartium junceum*, *Glycyrrhiza glabra* erano collocate solo negli spazi a prato adiacenti, mentre ora sono state spostate all'interno dell'Orto.

L'autunno scorso è stato effettuato nelle vasche il cambio totale della terra che dopo diversi anni si era notevolmente indurita.

Per tutti questi motivi l'Orto è stato momentaneamente chiuso al pubblico in attesa di una ristrutturazione che, tenendo conto dell'impianto originario, consenta in alcuni casi una più razionale distribuzione di specie e famiglie.

Si propone inoltre la realizzazione di un cartello esplicativo per ogni famiglia botanica, vista la prevalente funzione didattica di questo Orto (che può essere

comunque anche un utile supporto alla ricerca).

Infine ricordo che alcune specie aromatiche sono anche ospitate dal cosiddetto "giardino dei non vedenti", sito nei pressi dell'entrata di Villa Corsini; tali piante vengono percepite dai non vedenti attraverso il tatto e l'odorato. I cartellini sono realizzati anche in alfabeto Braille.

Possiamo concludere che l'ubicazione all'interno dell'Orto Botanico di Villa Corsini del Giardino dei semplici è l'ultima tappa della storia degli Orti dei Semplici in Roma: una storia che forse è cominciata prima ancora di quanto scritto dalla dott.ssa Leporatti, se prestiamo fede alla tradizione che vuole che sia stato S. Domenico di Guzman a mettere a dimora, agli inizi del XIII secolo, il primo arancio nel giardino divenuto poi il famoso Giardino degli aranci sul Colle Aventino.

(*) Le specie officinali citate fanno riferimento alle diapositive mostrate durante la lettura della relazione tenuta nel corso della riunione del Gruppo Piante Officinali (Casola Valsenio, 22.6.2002).

BREVE STORIA degli ORTI dei SEMPLICI in ROMA

Maria Lucia Leporatti

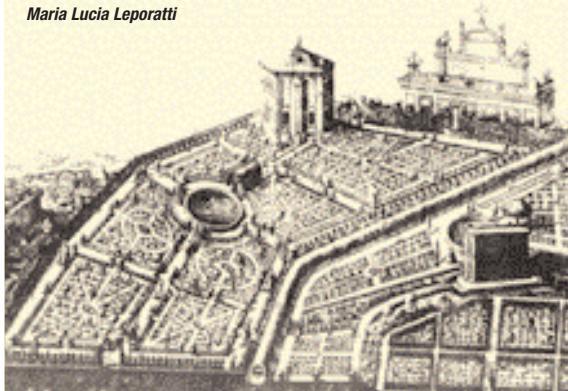


Fig. 2
L'Orto Medico della Sapienza, si nota in alto a sinistra l'Aula Pentagona fatta costruire da Trionfetti.

Innanzitutto bisogna spiegare il perché di questo plurale: Orti, infatti nel corso dei secoli a Roma sono stati più d'uno e le loro alterne vicende furono strettamente collegate se non addirittura intrecciate alle vicende del Papato.

La storia degli Orti dei Semplici in Roma si può forse far iniziare, almeno come stadio embrionale all'arrivo a Roma di S. Alberto Magno nel 1256, quando fu chiamato all'insegnamento dal Papa Alessandro IV (Rinaldo dei Conti di Segni) in qualità di "magister". Filosofo, teologo, dottore della chiesa, S. Alberto Magno coltivò e approfondì molte altre discipline tra cui la Scienza delle Piante Medicinali, lasciandoci un'opera dal titolo "Delle virtù delle Erbe" opera di certo rilevante se gli valse la proclamazione (avvenuta il 6 dicembre 1941) a Patrono dei Botanici.

Ma forse una data più realistica è quella della ascesa al soglio pontificio 1276 di Giovanni XXI, Pietro da Giuliano, meglio noto

come Pietro Hispano (benchè in realtà nativo di Lisbona). In precedenza Archiatra pontificio, oltre che illustre umanista, era un gran conoscitore di piante medicinali di cui fornisce le proprietà terapeutiche nel suo "Thesaurus pauperum". Estraniato dal mondo politico ecclesiastico era tutto preso dagli studi scientifico-letterari, senza dubbio avrebbe dato un grande impulso allo studio delle piante medicinali se il crollo di un soffitto del palazzo papale di Viterbo non avesse posto fine al suo pontificato.

Le sue idee e la sua eredità culturale non furono lasciate cadere dal successore Niccolò III (Giovanni Gaetano Orsini), che nel 1277 trasferendo la sede pontificia dai palazzi Lateranensi (situati in una zona malsicura perchè facilmente esposta alle incursioni e difficilmente difendibile), al colle Vaticano, nei pressi dell'antica basilica Costantiniana, volle realizzare un "Viridiarum" o "Pomerium", un giardino cioè dedicato alla coltivazione dei

Semplici, ma con tutta probabilità anche a quella degli alberi da frutto. Il Viridiarum occupava gran parte dell'attuale Piazza S. Pietro, e vi si accedeva dalla Porta detta per questo: Viridiaria, porta che attualmente si trova nel Cortile della Guardia Svizzera.

Della bellezza ed efficienza di questo Viridiarum ci parla nel suo "Clavis Sanationis" Simone da Genova, Archiatra dei successori di Niccolò III, che qui coltivava e preparava i Semplici. Ricoprì questo incarico fino all'epoca di Bonifacio VIII (Benedetto Caetani).

Questi più noto per essere stato posto all'Inferno da Dante, per le vicende dello storico Schiaffo di Anagni, oltre che per aver proclamato il primo giubileo, ebbe il merito il 20 aprile 1302, della fondazione della Università, detta allora Archiginnasio, con la Facoltà di Medicina

Le vicende storiche allontanano i Papi da Roma, e per tutto il periodo avignonese sia il Viridiarum sia l'Università subiscono gli effetti oscurantisti di questo evento.

Nel 1477 viene eletto Papa, Niccolò V, Tommaso Parentucelli da Sarzana, personaggio di grande cultura e, forse perchè figlio di un medico, interessantissimo agli studi botanici (ricordiamo che in suo onore fu dato il nome di *Parentucellia* ad un genere delle Scrophulariaceae). A lui si deve l'aver commissionato la prima traduzione latina della "Historia Plantarum" di Teofrasto. Come ci riferiscono le cronache del tempo egli "...con grande spesa e grande accorgimento" progettò un "...grande e bellissimo orto pieno di erbe e tutti i frutti" "l'Hortus Herbarum", una gran parte del quale era dedicata alle

piante di uso terapeutico; ma per poterlo realizzare dovette spostare l'antico Viridiarum in un'area più adatta, evento di cui ci rimane la testimonianza in un affresco, opera di Benozzo Gozzoli, visibile nella chiesa di S. Agostino a S. Gimignano.

Ma nel 1490 (un altro papa, Innocenzo VIII (Giovanni Battista Cibo), volle spostare il giardino e l'*Hortus Herbarum* in una più amena località il *Pratum belum-videre*: la collina del Belvedere. Questo nuovo Orto ebbe tutti i crismi per essere definito a pieno titolo Orto Botanico in quanto venivano qui effettuate anche dimostrazioni pratiche. Innocenzo VIII istituì *ad hoc* il titolo e il ruolo di Semplicista del Papa "*Simpliciarum pontificius*", colui il quale aveva il compito di curare le collezioni di piante medicinali. La sezione delle piante medicinali degli Orti Vaticani, ricevette da ciò enorme impulso.

Sotto un altro Papa, Leone X (Giovanni dei Medici), la cultura botanica conobbe un periodo aureo; egli infatti il 4 novembre 1514 istituì la prima cattedra di Botanica presso l'Università, sancendo così la professionalità del Botanico, e chiamando a ricoprire questo incarico: la "*Lectura simplicium*", i professori più famosi, i cui nomi venivano scritti su un apposito rotolo (e proprio l'uso di iscrivere i nomi su questo rotolo ha dato origine alla attuale definizione di "professore di ruolo")

Il Sacco di Roma segnò una battuta di arresto e anche la chiusura dell'Università.

Debbono passare circa 20 anni, quando un altro papa Paolo III (Alessandro Farnese), grande mecenate ricostituì nel 1539



Allium Cepa

la cattedra di Botanica, dando anche grande impulso agli degli Orti Vaticani, ove fa introdurre una nuova pianta il "*Rha barbaricum*". A questo papa è legata la fama dei giardini realizzati sulle pendici del Palatino e che da lui presero il nome di "*Horti farnesiani*" modello di collezionismo botanico. In questo periodo si ha una autentica "esplosione" di orti e giardini; non c'è nobile o alto prelato che non faccia a gara per avere un suo Orto, nel quale coltivare le costosissime piante esotiche provenienti dal Nuovo Continente. Tra i più noti ricordiamo: il Giardino del Cardinal Barberini, quello del duca Caetani a Cisterna detto delle Tre Taverne e non ultimi quelli che stavano nascendo sul colle Quirinale ove il nuovo papa Gregorio XIII (Ugo Boncompagni) aveva spostato la residenza pontificia, e che in poco tempo sopravanzarono per fama quelli Vaticani.

Figure di spicco compagno e si alternano ad animare la cultura botanica del periodo, legate sia alla cattedra di Botanica dell'Università sia alla direzione degli Orti Vaticani: Castore Durante, Michele Mercati, Giovanni Faber, Pietro Castelli, tutti in relazione con altri prestigiosi nomi quali quelli degli accademici Lincei (Federico Cesi, Fabio Colonna, ecc.).

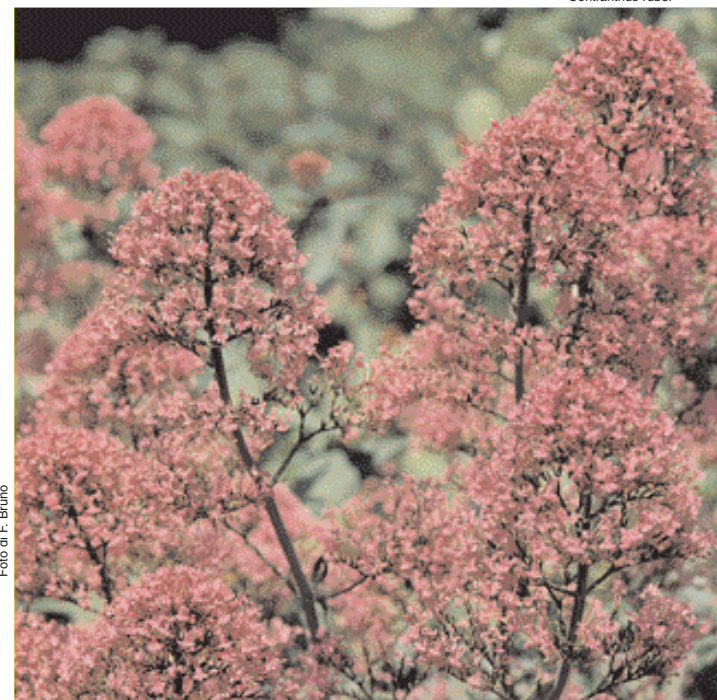
Ma ormai i professori di Botanica protestavano per la mancanza di un Orto Universitario, quelli esistenti per quanto famosi e ricchi di piante di ogni genere, comprese quelle medicinali erano pur sempre giardini privati destinati al godimento di pochi amatori.

Fu così che Urbano VIII (Maffeo



Angelica arcangelica

Centranthus ruber



Barberini) che per le pressioni del titolare della cattedra di Botanica, Domenico Panaroli, stanziò la somma di 1537 scudi per dotare l'Università di un suo proprio orto, la cui realizzazione dovette però attendere il colto Alessandro VII (Fabio Chigi), al quale si deve anche la fondazione della biblioteca universitaria che ancora oggi porta il suo nome: Alessandrina. Con un chirografo del 15 settembre 1660, Alessandro VII dotò l'Università di un Orto Botanico da situare al Gianicolo, alle spalle della fontana dell'Acqua Paola (più nota ai romani come "il Fontanone", sottraendo un ampio spazio a Frati francescani di S. Pietro in Motorio, i quali affatto contenti della decisione papale cercarono di ostacolarla. Ne nacque un contenzioso che si protrasse per un periodo piuttosto lungo. Ma ormai era nato l'*Hortus Medicus Sapientiae Romanae* la cui direzione fu affidata a Giacomo Sinibaldi (Fig.1)

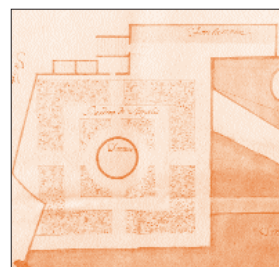


Fig. 1
Planimetria dell'Orto Medico della Sapienza, donato da Alessandro VII

di Botanica, la figura di gran lunga più prestigiosa che gli Orti Botanici romani abbiano mai annoverato nella loro storia: Giovanni Battista Triumfetti la cui fama non necessita di troppe parole. Ricorderemo solo che era venuto a Roma dalla natia Bologna per studiare legge: "come docile figlio prestandosi ai voleri del padre". Ma la Botanica era una "passione" di famiglia, il fratello Lelio era il Cultore di Scienze Botaniche presso l'Orto Botanico di Bologna (1). Pur non trascurando gli studi giuridici, si infervorò negli studi sia di Medicina (in cui consegnerà successivamente la laurea nel 1681), sia di Botanica: "Ago quod ago circa l'herbe perché ho da vantare il bellissimo herbario della natura così varia in questi paesi..." Fini così per acquistare tale fama da procurargli il prestigioso incarico (ancorché economicamente non altrettanto prestigioso, scrive infatti al fratello: "io volo, sia detto inter nos, su l'ali della fama abenchè patiscia un poco di fame"). Ricompose così l'unitarietà didattica delle dimostrazioni pratiche della Botanica e dell'insegnamento teorico, portando l'Orto Medico della Sapienza a essere il fulcro della ricerca scientifica che è alla base dell'insegnamento universitario. La sua cura era rivolta alle piante in generale, non solo a quelle medicinali; erborizzava di persona, sia pure con l'ausilio di rizotomi, le catalogava, ma era soprattutto in relazione epistolare con i più famosi botanici della sua epoca: Cupani, Morison, de

Lobel, Sherard, Zanoni, Tournefort, e molti altri e con cui effettuava scambi di semi e piante vive. I suoi contemporanei ne apprezzarono grandemente il lavoro e Giorgio Baglivi (1668-1707) lo definisce: "*Botanicorum aetate nostra Princeps, cuius indefessa diligentia Archilyceum nostrum gloriatur se habere hortum Medicum, cui par in tota Europa vix invenitur*". Sotto la sua direzione l'Orto Medico assurse a uno splendore forse mai più eguagliato, e in quel periodo "si conservano tremila vegetali tra Arbori, bulbi, herbe annue e perenni". Riuscì anche, nel 1703 a ottenere uno spazio ove fece edificare la Aula Pentagona detta *Novum theatrum in Horto medico Simplicium*, ove ricoverare finalmente al chiuso, le piante in inverno, ove conservare i semi, e dove tenere le dimostrazioni didattiche (*Hostensio Simplicium*) (Fig.2). Tutte attività che in precedenza dovevano svolgersi all'aperto sotto gli archi posteriori del Fontanone. A testimonianza di questo enorme impegno rimane il suo Erbario, custodito nella Biblioteca Casanatense di Roma, informatizzato, e pertanto accessibile a chiunque lo voglia consultare. È l'*"Hortus hyemalis"* (in contrapposizione all'*"Hortus aestivus"* cioè l'Orto al Gianicolo) del quale probabilmente si serviva come supporto didattico. È un Erbario che non può ancora oggi non destare ammirazione e meraviglia per l'accuratezza, l'armonica disposizione degli esemplari (numerati nei fogli) che ne evidenziano le caratteristiche

morfologiche, l'acutezza delle osservazioni. I cartellini, veri piccoli capolavori, riportano non solo il nome e l'autore della pianta, l'opera consultata per la determinazione con il relativo numero di pagina, il luogo e la data della raccolta, l'eventuale nome del donatore con il relativo luogo di provenienza. Chi scrive ha provato l'emozione di vedere e toccare con mano alcuni degli esemplari coltivati nell'Orto Medico della Sapienza di Triumfetti, avendone dovuto curare la revisione botanica e l'aggiornamento nomenclaturale (2). Esemplari raccolti in un Erbario ritrovato e conservato presso l'Istituto di Storia della Medicina dell'Università "La Sapienza" di Roma e che fu preparato proprio da uno degli allievi del Triumfetti: Erasmo Abbondanza da Veroli, il quale ne fece dono appunto al suo maestro in occasione del giubileo del 1700 (Fig.3). Questo erbario con tutta probabilità ha il significato di una esercitazione pratica, non dissimile da quelle che gli attuali studenti di Scienze preparano in occasione degli esami. Gli esemplari (oltre 600), che secondo l'uso del tempo non sono mai completi, si sono mantenuti quasi inalterati nel colore ed in un caso (*Trigonella foenum-graecum*) era ancora percettibile, se pur in modo lieve, il profumo. Nessuno dei successori fu all'altezza del Triumfetti, anzi ad un certo momento i professori

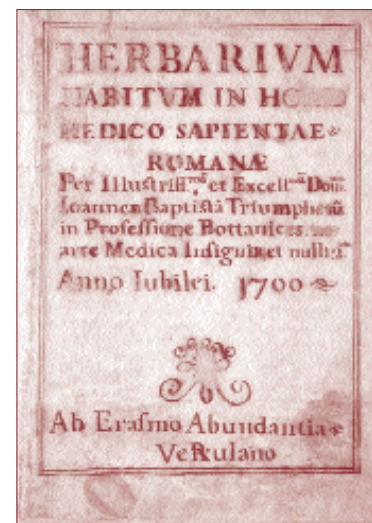


Fig. 3
Frontespizio dell'Erbario di Erasmo Abbondanza da Veroli dedicato al Triumfetti

cominciarono a considerare la titolarità della cattedra di Botanica come ponte verso altre cattedre della facoltà di Medicina, tanto che il Papa Benedetto XIV (Prospero Lambertini) nel 1748 per ristabilire le rispettive competenze e professionalità decise di scindere la cattedra di Botanica, in Botanica Teorica e Botanica Pratica vietando la trasmigrazione da questa ad altre cattedre della Facoltà. Ma ormai i docenti di medicina e i docenti di Botanica avevano imboccato strade diverse, e sempre più divergenti. La stessa sorte toccò all'Orto che non più, o non solo Orto dei Semplici, acquisisce il carattere di moderno Orto Botanico inteso "come museo di piante vive" secondo la definizione che ne darà in seguito il Sanguinetti. L'Orto Botanico del tutto svincolato dal sapere medico e ormai di

preta pertinenza delle Scienze Naturali, conosce altri traslochi: una nel 1823 propugnata dall'allora direttore Sebastiano Mauri e realizzata dal suo successore Pedicino: dalla sommità del Gianicolo, alla villa Salvati, in via della Lungara, non lontana dall'attuale sede di villa Corsini. Un'altra nel 1882 parziale e temporanea nel giardino delle monache di S. Lorenzo a via Panisperna, ove l'allora ministro della Pubblica Istruzione volle concentrare tutti gli istituti scientifici universitari; ed infine l'ultima e definitiva nel 1883 dopo l'acquisizione del Palazzo e della villa Corsini da parte dello Stato italiano, che li acquistò sotto il vincolo di destinarli rispettivamente a sede della Accademia delle Scienze (oggi Lincei) e del nuovo orto Botanico. È qui che oggi è stata riproposta una sezione dedicata interamente alle piante officinali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANGELETTI L.R., MARINOZZI S. - 2000- Giovanni Battista Triumfetti e la rinascita dell'Orto Medico di Roma. *Medicina nei Secoli N.S.* vol. 12 (3): 439-476
- PIROTTA R., CHIOVENDA E. - 1900- *Flora Romana*. Parte Prima :Bibliografia e Storia Annuario del Regio Istituto Botanico di Roma Anno X F.I. 1-146
- LEPORATTI M.L., PAVESI A. -2000- L'Erbario prelinneo di "ERASMUS ABUNDANTIAE VERULANUS": Revisione botanica, aggiornamento, nomenclatura ed osservazioni critiche. *Medicina nei Secoli N.S.* vol. 12 (3):477-486